



BRESCIA – VALLE CAMONICA

WELFARE E RAPPRESENTANZA CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE QUESTE LE SFIDE DEL FUTURO

V CONGRESSO

6 febbraio 2013

Relazione del Segretario generale Marina Bordonali

Prima di iniziare è con piacere che rivolgo un cordiale benvenuto a tutti i delegati e delegate presenti e un altrettanto caloroso apprezzamento per la partecipazione.

Un sentito GRAZIE mi sento di rivolgerlo ai colleghi di segreteria Riccardo Zumiani, Giovanna Apostoli e Flavia Boselli, che con me hanno condiviso una sfida iniziata nel 2009, ricca certamente di tanti bei momenti e soddisfazioni, ma altrettanto ravvivata da alcuni sporadici episodi che, mirati a destabilizzare la segreteria, ne hanno al contrario rafforzato il sodalizio che, negli anni, è stato determinante per raggiungere al meglio tutti gli obiettivi di questa sfida.

Al gruppo dirigente , ai simpatizzanti e agli attivisti , porgo un sentito ringraziamento, per il costante impegno che ha contribuito alla crescita della fistel, non solo numericamente, ma nei principi e nei valori cislini, che rappresentano le fondamenta del nostro fare Sindacato.

Questo Congresso sancisce una svolta organizzativa della Cisl, iniziata il 18 luglio 2012, con un documento approvato all'unanimità dal Comitato Esecutivo Confederale nazionale della Cisl, che ha ritenuto necessaria ed urgente una riorganizzazione dell'associazione, con due finalità ben precise:

- 1) una migliore promozione dell'efficacia della politica sindacale e del proselitismo;
- 2) la tenuta della sostenibilità e dell'efficienza finanziaria ed operativa ai diversi livelli dell'organizzazione.

La **strategia** è quella dello sviluppo della contrattazione di secondo livello, aziendale/territoriale, della democrazia economica e della concertazione territoriale.

Le priorità assolute restano invece:

- la centralità della tutela, contrattuale e attraverso i servizi, del protagonismo associativo degli iscritti e di un ruolo forte e costante degli organismi democratici nelle decisioni;
- la valorizzazione negli organismi associativi dei nostri delegati Cisl nei posti di lavoro e sul territorio, per rappresentare al meglio gli iscritti.

La **sfida** è l'unità interna della Cisl, che ne è sempre stata un punto di forza, specie in questi anni di cambiamenti e difficoltà straordinarie, ma soprattutto la consapevolezza della grande responsabilità, rispetto a quello che questa organizzazione ha rappresentato e deve continuare ad assicurare, rinnovandosi e rafforzandosi, per la vita democratica, per la tutela dei lavoratori e per il bene comune dell'Italia.

Il disegno organizzativo che riguarda il livello orizzontale della Cisl deve essere accompagnato da coerenti e condivisi processi di riorganizzazione da parte delle Federazioni di Categoria territoriali, a partire dalla nostra, che, a livello nazionale, ha già condiviso dei patti associativi con la Flaai Cisl e la Fit Cisl, inerenti 3 importanti punti:

formazione e informazione

salute e sicurezza

bilateralità.

Questa aggregazione categoriale dovrà continuare anche dopo la fase congressuale, con una sempre maggior collaborazione fattiva in un percorso di integrazione e lavoro comune, nell'esclusivo interesse dei lavoratori.

Nel consiglio generale della Fistel nazionale risalente al 21 e 22 di novembre 2012, si è approvato all'unanimità il progetto di riorganizzazione interna della federazione, nel quadro

della più generale revisione dei livelli orizzontali della Cisl.

In particolare, le modifiche statutarie e regolamentari che ci hanno portato a questo congresso, dovranno rafforzare le strutture territoriali e regionali in modo tale da garantire la presenza capillare della Fistel nei luoghi di lavoro ed accorciare la filiera della comunicazione con i livelli territoriali dell'organizzazione.

Questo Congresso deve inoltre discutere e deliberare sulle politiche della federazione e della Cisl, iniziando con l'elezione dei componenti del consiglio generale e dell'esecutivo territoriale. Si è cercato di rappresentare tutti i settori che per la nostra categoria, pur piccola, sono molteplici: Grafico-editoria, Cartaio-cartotecnico, Telecomunicazioni/Call-center, Poligrafici-quotidiani, Radio tv e Spettacolo, tra i più importanti. Questo consente a tutte le realtà della categoria di essere rappresentate.

A livello confederale, parto subito da un primo risultato che, più di ogni altra analisi evidenzia, da un lato l'auspicata unione sindacale e dall'altro la concertazione, che da anni la Cisl va proclamando: mi riferisco all'accordo interconfederale del 28 settembre 2011, firmato unitariamente da CGIL CISL e UIL e Confindustria, che sancisce le regole della rappresentanza sindacale.

Ha prevalso la determinazione della Cisl a spostare il baricentro della contrattazione al livello territoriale, per favorire la produttività, valorizzare il lavoro, incrementare i salari.

Questo accordo, unitamente alla Riforma del Modello Contrattuale, siglata nell'aprile 2009, ha comportato, oltre l'acquisizione della defiscalizzazione del salario di produttività, le condizioni di due rapide tornate di rinnovi contrattuali nel settore privato.

L'economia, il mercato, i processi di globalizzazione, i modelli produttivi a filiera, la formazione di gruppi di imprese, le reti di organizzazioni specializzate, richiedono a noi, politiche organizzative territoriali per seguire i processi ed influenzarli sindacalmente.

Se guardiamo allo scenario economico di questo quadriennio, non possiamo non ricordare la crisi finanziaria degli Stati Uniti, il fallimento Lehman Brothers, le cui conseguenze hanno causato in picchiata una crisi economica mondiale, dovuta al rincaro dei prezzi delle materie prime (petrolio in primis) che ha determinato una crisi alimentare, un'elevata inflazione globale e una recessione in tutto il mondo, scaturita in una crisi creditizia con il crollo di fiducia dei mercati borsistici. Viene considerata da molti economisti come una delle peggiori crisi economiche della storia, seconda solo alla grande depressione iniziata nel 1929.

L'anno 2009 ha poi visto una crisi economica generalizzata, pesanti recessioni e vertiginosi crolli di Pil in numerosi Paesi del mondo e in special modo nel mondo occidentale. Terminata la recessione nel terzo trimestre 2009, tra la fine dello stesso anno e il 2010 si è verificata una parziale ripresa economica. Tra il 2010 e il 2011 si è conosciuto l'allargamento della crisi ai debiti sovrani e alle finanze pubbliche di molti Paesi, soprattutto dell'eurozona, che in alcuni casi hanno evitato l'insolvenza ad esempio della Grecia, grazie all'erogazione di ingenti prestiti, denominati "piani di salvataggio", volti a scongiurare possibili default.

Guardando a noi, l'Italia in questi anni è stata segnata da una agonizzante catena di fallimenti. Un brutto segno che minaccia la crescita economica del Belpaese e che rischia di affossare la fiducia degli investitori, nostrani o internazionali che siano.

Secondo i dati diffusi da Cerved, l'istituto leader in Italia nell'analisi delle imprese e nello sviluppo dei modelli di valutazione del rischio di credito, anche nel 2011 è proseguita la crescita dei fallimenti di imprese, con un incremento del 7,0% rispetto al 2010. Dal 2009 ad oggi si sono persi, a causa dei crack aziendali, oltre 300mila posti di lavoro.

La crisi italiana è stata scatenata da tre ragioni combinate: l'ammontare del nostro debito, soprattutto se rapportato al Pil (che ha subito una forte crescita a partire dal 2008, dopo diversi anni di complessiva riduzione) la scarsa o assente crescita economica, con il prodotto interno lordo aumentato in termini reali solo del 4% nel decennio 2000-2010; la scarsa credibilità dei governi e del sistema politico, spesso apparso privo di decisione o tardivo agli occhi degli osservatori internazionali e degli investitori.

La crisi del debito sovrano italiano raggiunge la sua fase più acuta a partire dall'estate del 2011, dopo che già Grecia, Irlanda e Portogallo hanno, a vario titolo, riscontrato difficoltà nel collocamento dei titoli di debito pubblico sul mercato finanziario, giungendo nella condizione di non potersi rifinanziare.

Per oltre dieci anni, dall'introduzione della moneta unica, l'Italia ha potuto collocare a tassi vantaggiosi i propri titoli di Stato, pur nelle differenze oggettive tra le economie dei Paesi membri e nonostante le difficoltà maggiori riscontrate dall'Italia, già prima dell'adesione all'euro-zona, nella distribuzione dei titoli pubblici.

L'ampliamento dello spread, il differenziale di rendimento fra titoli di Stato italiani e tedeschi (bund), ha contribuito a innescare una crisi di fiducia sulla redimibilità dell'Italia, provocando il ribasso dei mercati azionari europei e in particolare della Borsa di Milano.

Il Consiglio Europeo di Bruxelles del 9 dicembre 2011, con l'aggravarsi della crisi dei debiti sovrani, ha deciso l'anticipazione dell'entrata in vigore del fondo, inizialmente prevista per la metà del 2013, a partire dal luglio 2012 sulla cui legittimità si è espressa anche la Corte Costituzionale federale tedesca, che ha sciolto il nodo giuridico il 12 settembre 2012, quando si è pronunciata in favore della sua compatibilità con il sistema costituzionale tedesco.

Di fronte ad uno scenario economico-sociale assai sconcertante, fondamentale è stata in questi anni, la strategia della Cisl, che in più occasioni e a gran voce, ha manifestato il proprio dissenso verso manovre inique, rivendicando sempre e ripetutamente una riforma fiscale in favore di lavoratori dipendenti e pensionati, chiedendo misure più significative in termini di assistenza agli anziani, alle famiglie bisognose e ai giovani.

La disoccupazione nel ns. paese è una realtà gravissima e un'emergenza seria da affrontare per la tenuta della coesione sociale, anche in una prospettiva futura.

Dissenso è stato manifestato dalla Cisl ai provvedimenti del governo su liberalizzazioni, spending review, costi e sprechi della politica e di assetti istituzionali ridondanti, delle società pubbliche locali, a difesa di tutto quanto non intacchi lobby politico/affaristiche in materia di convenzioni, esternalizzazioni e forniture.

Molte sono state le proteste in questo quadriennio appena trascorso. Ricordiamo il successo delle manifestazioni Cisl su fisco e welfare, in piazza del Popolo a Roma il 9 ottobre 2010 e il 18 giugno 2011, alle quali hanno partecipato oltre 60.000 persone provenienti da tutta Italia.

Il 2012 è stato caratterizzato da un susseguirsi di eventi, indetti anche dal CES, il comitato europeo dei sindacati, che ha proclamato il 29 febbraio 2012 una giornata di mobilitazione in tutta Europa, alla quale hanno aderito CGIL CISL E UIL, con un'importante manifestazione in piazza del Pantheon a Roma, a cui ha fatto eco la giornata di solidarietà promossa il 14 novembre 2012 sempre dal CES, contro una politica di rigore dei governi europei e contro le risposte spesso tardive delle istituzioni, in tema di welfare e tutele del lavoro.

Di contro, vanno riconosciuti importanti segnali nel corso degli ultimi vertici europei, come l'adozione di un pacchetto di misure e investimenti da 120 miliardi e la tassa sulle transazioni finanziarie, che tuttavia risultano ben lungi dal riequilibrare l'assetto dell'Unione stessa, in termini di crescita e dimensione sociale.

A novembre 2011 abbiamo assistito al cambio di Governo, con l'insediamento del premier Monti e di una nuova compagine di ministri.

Si è reso necessario un cambio nella politica del nostro paese, perchè, in primis, avevamo la necessità di riacquistare credibilità sulla scena mondiale e sui mercati internazionali.

La presenza di Monti, a capo della coalizione, ha certamente favorito un cambio di rotta positivo in ambito politico-economico, ma , dobbiamo dirlo, le strategie del nuovo governo hanno costretto gli Italiani ad enormi sacrifici, a causa di una politica fortemente di rigore, che ha colpito prevalentemente le fasce di lavoratori dipendenti, privati e pubblici e di pensionati.

Ampio eco ha avuto **la riforma del lavoro** concertata con le parti sociali a gennaio 2012, dopo una trattativa durata circa 3 mesi e approvata in Parlamento, sotto forma di **disegno legge**.

Il ns. segretario Bonanni ha giudicato positiva , nel suo complesso, la suddetta riforma, su cui mi soffermo per una breve analisi.

Se da un lato si sono rese necessarie le modifiche alla Cassa Straordinaria e alla Mobilità, dall'altro la Riforma ha esteso a tutti i lavoratori, pari strumenti di protezione in tema di ammortizzatori sociali, includendo le aziende al di sotto dei 15 dipendenti, con lo strumento della bilateralità.

La riforma ha garantito inoltre maggiori tutele al contratto di Apprendistato e ai lavoratori-soci di cooperativa, che in passato ne erano esclusi e ha adottato clausole più severe sui contratti a termine, imponendo un costo più elevato a carico delle imprese ,per evitare l'utilizzo improprio dello strumento , oltremodo abusato in passato.

La legge 223 del 91 sarà gradualmente sostituita dalla nuova ASPI - ASSICURAZIONE SOCIALE PER L'IMPIEGO, a regime dal 2017, ma già in fase di modifica dal 1 gennaio 2016, per effetto della riduzione nei requisiti di accesso.

Altra variante è stata apportata alla CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA, che ha abolito la causale di "cessazione unità produttiva".

Le aziende potranno ricorrere alla procedura, in tutti gli altri casi previsti dall'attuale normativa, tra cui quello per grave crisi o per ristrutturazione.

La mediazione sindacale, in questa partita così importante , è stata strategica e ha scongiurato modifiche ben piu' pesanti, quali l' abolizione **dell'art. 18** dello statuto dei lavoratori, o l'annullamento della Cassa straordinaria, come annunciato più volte dalla

ministra Fornero e dallo stesso premier Monti.

Il fatto che in Parlamento la riforma è approvata sotto forma di disegno legge e non decreto, ha contribuito nella discussione e ha permesso di migliorare al massimo le criticità iniziali, ottenendo l'approvazione di quasi la totalità dei consensi parlamentari.

Diversa strategia invece, è stata adottata dal governo, per quanto riguarda la Riforma delle Pensioni, che non ha avuto il benchè minimo coinvolgimento delle parti sociali e sulla quale il segretario generale della Cisl è stato oltremodo critico, anche verso la stessa Fornero, definendo la riforma delle pensioni come un errore, perché una riforma non discussa con i soggetti, crea la condizione ideale per minori tutele, come il caso degli **esodati**.

La mobilitazione e la pressione del Sindacato ha inchiodato il governo alle proprie responsabilità, salvando in parte quella fascia di lavoratori che, senza il decreto Milleproroghe, sarebbe diventato il capro espiatorio di una manovra iniqua, la cui efficacia retroattiva li avrebbe fortemente penalizzati.

Sulla partita FISCO E TASSE, ampia eco ha avuto un importante accordo siglato col Governo, di cui la Cisl va fiera: mi riferisco all'accordo sulla produttività siglato il 19 novembre 2012, il cui percorso è stato inizialmente condiviso da CGIL, CISL e UIL, ma che è arrivato al traguardo con la sola firma di CISL, UIL e Confindustria.

Dopo 4 mesi di confronto tra le parti sindacali e datoriali, si è raggiunta un'intesa a fronte della quale il governo ha messo a disposizione 2,1 miliardi di euro fino al 2015 per detassare i salari definiti nella contrattazione di II livello, che garantiscono ai lavoratori una differenza di 17 punti in meno da pagare a livello di tasse.

Il CCNL è sacro, anzi, in questo accordo sono previste possibilità che il CCNL destini quote di salario nazionale alla contrattazione di II livello per la produttività detassata, secondo regole ben precise che valorizzano maggiormente il ruolo delle RSU.

Con questo accordo c'è l'impegno di chiedere al governo futuro, più sgravi per lavoratori e per le imprese, ostacolo che oggi penalizza investimenti e occupazione.

In ultimo, l'accordo rafforza la rappresentanza sindacale e permette regole comuni per evitare in futuro accordi separati..... ***A questo proposito è stupefacente l'atteggiamento della CGIL che ha trattato l'intesa dall'inizio e che ha deciso poi di non firmare, privilegiando le convenienze politiche all'interesse dei lavoratori.....***

Ma veniamo a noi!

Alla Fistel, a come la crisi economica ha avuto ripercussioni negative anche sulla nostra federazione, che, nonostante tutto, ha ben tenuto in termini di iscritti.

Eravamo partiti nel 2009 con circa 730 tesserati e abbiamo chiuso l'anno 2012 con un dato di 787.

Ciò significa che la federazione ha lavorato bene, grazie all'impegno **di tutto il gruppo dirigente**, dalla segreteria, ai delegati, ai volontari, a tutti quelli che hanno dato il loro contributo a questa organizzazione, reagendo positivamente alla crisi che impazzava e che ha colpito inevitabilmente quasi tutti i settori della Fistel.

Il poligrafico, unito al grafico-editoria, ha certamente risentito dell'influsso negativo causato dai tagli governativi sui fondi a sostegno delle aziende editrici, oltre al crollo nelle vendite di spazi pubblicitari, che hanno provocato ripercussioni su importanti testate nazionali, quali RCS ,la *Repubblica-Espresso* , *Mondadori* e *Il Sole 24Ore* ,che progettano tagli al personale e nuove ristrutturazioni per svariati milioni di euro e centinaia di esuberi.

A questo aggiungiamo la riforma sull'attuale legge dell'editoria , L. 416 dell'81, la cui discussione è ferma in commissione lavoro e quindi dovremo attendere il nuovo governo per capire quali saranno le conseguenze di un'eventuale modifica delle legge stessa.

Settore GRAFICO

A livello territoriale, la crisi ha piegato due importanti aziende storiche, il PUNTOGRAFICO e la LEB , che, in meno di 2 anni l'una dall'altra, hanno depositato i libri in tribunale, provocando una perdita occupazionale molto alta, circa un centinaio di persone, poche delle quali hanno poi trovato una ricollocazione nel tempo.

Inevitabile conseguenza è stato un forte calo nel tesseramento, anche se graduale, poiché limitato in parte dal periodo di cassa straordinaria, nel quale i lavoratori sono rimasti comunque iscritti e hanno continuato ad avere l'assistenza della Fistel e l'assistenza legale della CISL per il recupero di quanto di loro spettanza.

La chiusura di queste due importanti aziende, ha sancito l'inizio di un lungo periodo di crisi nel settore grafico che anche oggi, 2013, continua ad avere un impatto assai negativo sul territorio bresciano.

Prova ne è che altre aziende storiche, ultra centenarie, come le ARTI GRAFICHE APOLLONIO o LE GRAFICHE GEROLDI e la GRAFINPACK, hanno attinto per lungo periodo agli ammortizzatori sociali della cassa ordinaria, di quella straordinaria e della Mobilità, fortunatamente sempre su base volontaria.

La Fistel, pur riconoscendo la grave crisi , ha cercato sempre e tenacemente, di raggiungere accordi sindacali, per garantire tutte le tutele necessarie ai lavoratori licenziati e posticipando nel tempo l'interruzione lavorativa, con un incentivo adeguato e soddisfacente , al fine di tamponare, in parte, la perdita occupazionale.

La realtà delle piccole aziende **grafiche artigiane**, ha avuto parallelamente uno sconfortante scenario, basti pensare agli innumerevoli accordi di cassa in deroga, a partire dal 2009 e tuttoggi necessari per sostenere le migliaia di lavoratori del settore che, senza decreto, non avrebbero alcuna tutela e si troverebbero con la sola indennità di disoccupazione.

In questi casi è importante sottolineare l'impegno del sindacato confederale nei confronti del governo, per l'accantonamento dei fondi necessari agli ammortizzatori sociali e alla dote lavoro, divenuta obbligatoria dal 1 gennaio 2013, per tutti gli accordi di cassa straordinaria in deroga.

Tra le aziende più importanti del ns. territorio, merita un accenno la Tiber, storica grafica bresciana, che pure ha dovuto fare i conti con una crisi devastante e con una capacità finanziaria ridotta, a tal punto da non poter più garantire una serie di elementi salariali, frutto di decenni di contrattazione interna.

A nulla è valso l'impegno sindacale, sia della segreteria territoriale, che delle RSU, ma soprattutto nulla si è potuto fare , e qui va detto a onor del vero, per la totale mancanza di unità sindacale tra i lavoratori dell'azienda, i quali, al momento di proclamare lo sciopero, hanno fatto retromarcia , favorendo Tiber che, a quel punto, ha dettato legge togliendo loro il salario integrativo conquistato fino a quel momento.

La perdita secca di stipendio è stata pari a 150 euro medi mensili procapite.

Va anche detto però, che successivamente le RSU si sono impegnate , a fatica e con molta tenacia, per recuperare parte della contrattazione persa, sottoscrivendo un accordo che ha garantito almeno il riconoscimento del buono pasto.

Un'altra vicenda meritevole di attenzione, ha coinvolto i lavoratori della **GRAFINPACK**, azienda cartotecnica di Calvisano che, dopo 3 anni di cassa ordinaria , straordinaria e in deroga, ha aperto la procedura di mobilità, fortunatamente volontaria, per una decina di lavoratori , a cui sono succeduti altri sporadici licenziamenti , poi conciliati, che hanno contribuito ad uno snellimento dell'organico , oggi assestato intorno ad una quarantina di lavoratori.

Alla fine del 2011 Fistel è riuscita, dopo anni di inutili tentativi, a sindacalizzare un' importantissima azienda grafica del nostro territorio, il GRUPPO PSF e questo evento è

risultato determinante sia a livello organizzativo, che a livello politico-sindacale.

Nel corso del 2012 l'azienda ha aperto due procedure di Cigs, per chiusura di due reparti grafici, incollatura e rifinitura e ha poi aperto un paio di procedure di cessione di ramo d'azienda, riducendo un organico iniziale di circa 180 persone, del 60%. All'inizio di quest'anno, al termine del periodo di Cigs, Fistel ha gestito una mobilità volontaria per una decina di dipendenti ; qualcuno è riuscito a trovare una ricollocazione, altri hanno ottenuto un incentivo a titolo di "buona uscita", mentre una trentina di lavoratori sono stati trasferiti in altre realtà grafiche più piccole, a cui PSF garantisce continuità di commesse.

Del loro futuro e delle loro prospettive, solo il tempo ci potrà dare risposte.

Al momento ci auguriamo che gli impegni scritti della Poligrafica, servano a garantire il posto di lavoro per un periodo medio-lungo.

Se così non fosse, continueremo col nostro impegno di fare sindacato e con **la concertazione**, che ci ha consentito di entrare in questa azienda e di affrontare le situazioni più difficili, salvaguardando sempre l'interesse dei dipendenti e limitandone al massimo le ricadute.

Sul fronte Mondadori, il gruppo di Roncadelle è passato dal marchio storico a Mondadori Direct, tramite un passaggio diretto ai sensi e per effetti del disposto articolo 2112 C.P.C.

Questo ha così garantito ai circa 60 addetti del territorio bresciano, di mantenere integralmente le condizioni economico-salariali nella nuova azienda.

Il 31 gennaio scorso la fistel ha sottoscritto un accordo di solidarietà per le sedi di Brescia e Milano , scongiurando e di fatto chiudendo la procedura di mobilità aperta da Mondadori il 22 gennaio , che annunciava un esubero di 37 unità complessive.

Ora la trattativa è aperta per raggiungere un secondo accordo che riguarda la realtà di Brescia, al fine di riorganizzare tutti i reparti coinvolti nella solidarietà e garantire lavoro ai 55 dipendenti e ai 15 operai esterni, suddivisi tra interinali e ditte in appalto.

Il sindacato ha come obiettivo il mantenimento dell'intero organico, così come prevedono gli accordi di solidarietà e nello spirito di una nuova organizzazione del lavoro, ma soprattutto l'azienda si è impegnata, su richiesta nostra, a garantire il presidio territoriale e non effettuare alcuna mobilità gestionale tra le sedi di Brescia, Milano e Rimini.

Altra vicenda rilevante ha riguardato la ristrutturazione della **SCUOLA EDITRICE di Brescia, che ha ceduto il comparto legatoria** ad una nota tipografia torinese, **la VINCENZO BONA SPA.**

Dopo la conclusione del biennio di CIGS e il prepensionamento , circa 30 lavoratori della Casa Editrice sono approdati nella nuova tipografia, il 5 novembre 2012.

La legatoria opera prevalentemente su commesse della Scuola Editrice, per cui la fistel è sempre molto vigile sull'andamento di questa prima fase sperimentale e sugli impegni della casa editoriale.

Ci preoccupa molto lo scenario del settore , i cui tagli sono scesi dai 114 milioni di euro nel 2011, ai 70 nel 2012 e ci preoccupa il decreto fermo in Parlamento, riguardo l'adozione dei libri scolastici.

L'investimento nel digitale, che cresce in maniera esponenziale per esigenze continue di mercato, ha determinato negli anni un impatto negativo nel settore dell'editoria , a discapito delle legatorie come la Bona, che pur avendo fatto investimenti in tal senso, molto devono ancora ammortizzare nella stampa tradizionale e , pur avendo commesse inevase, sono bloccate da un decreto fermo in parlamento, per la stampa dei libri scolastici.

Vorrei spendere due parole anche sulla vicenda della **TIPOGRAFIA CAMUNA** che, dalle iniziali due sedi (Breno e Brescia), oggi è presente in un unico sito produttivo, poiché in Valcamonica è rimasto solo l'ufficio amministrativo, mentre l'area di stampa e il settore tecnico, core business dell'azienda, sono concentrati su Brescia.

Tipografia Camuna è una realtà storica, vecchia di oltre un secolo, di ispirazione cattolica, che ha resistito bene fino al 2011, ma che, da un anno a questa parte, ha dovuto confrontarsi con la crisi di questo settore, mettendo a dura prova i lavoratori, dapprima con un enorme sacrificio dovuto al trasferimento della sede, dalla Valle Camonica alla città, disagi inclusi e successivamente, con una parziale riduzione dei superminimi (circa il 30%), che hanno garantito però il mantenimento dell'intero organico e scongiurato esuberi nella fabbrica.

Situazione difficile per l'occupazione è stata quella delle **GRAFICHE Iuvriti** di Iseo, azienda peraltro non sindacalizzata fino al 2011, per la quale Fistel ha dapprima assistito i lavoratori nella richiesta di CIGO, per il biennio 2011-2012 e successivamente ha sottoscritto un accordo relativo all'affitto di ramo d'azienda ad un'altra società, nella quale è confluito una parte dell'organico, che ci auguriamo possa essere stabilizzato con contratti a tempo indeterminato.

SETTORE CARTAIO-CARTOTECNICO

Sul comparto CARTAIO CARTOTECNICO, devastante, lunga e sofferta è stata la trattativa riguardante la CARTIERA DI TOSCOLANO, che ha avuto inizio il 28 settembre 2010, con la decisione da parte dell'azienda di chiudere MACCHINA 11 e l'annuncio di 110 esuberi dal 1° gennaio 2011.

L'intervento della Fistel è stato immediato; la condivisione del percorso con le altre OOSS, a onor del vero, è stata molto sofferta, specie per l'atteggiamento della CGIL che ha coinvolto le istituzioni locali, SINDACO in primis, che ben poco ha fatto per risolvere realmente la vicenda, impegnandosi più a strumentalizzarla come campagna elettorale .

Molto più utili e molto più significativi sul piano sindacale, sono stati gli incontri con i vertici aziendali e con la Regione Lombardia, attraverso i quali si è potuto scongiurare un licenziamento collettivo e si è ragionato invece su una soluzione globale, che garantisce per 5 anni gli ammortizzatori sociali , fino al 2015.

La strategia della Fistel è stata lealtà e trasparenza con i lavoratori, nei numerosi passaggi assembleari e nei rapporti con le RSU.

Ha prevalso il rispetto, a discapito della critica o del populismo. La nostra forza è stata di informare tutti che l'azienda non sarebbe mai tornata sui suoi passi, e di rincuorare i lavoratori che, fino all'ultimo, il sindacato avrebbe lottato per mantenere inalterato l'intero organico.

Il problema c'era e c'è tutt'oggi, ma grazie agli accordi di cassa straordinaria nel 2011, di solidarietà per il quadriennio 2012-2015, si è riusciti a ricostruire una nuova organizzazione del lavoro, che garantisce l'occupazione dell'intero organico su UNA SOLA MACCHINA, scongiurando al momento situazioni più pesanti e devastanti sotto il profilo sociale ed economico di questa realtà.

L'accordo conclusivo sulla vicenda Burgo, è stato ratificato nella notte del 15 dicembre 2010, dopo oltre 20 ore consecutive di trattativa.

In quella sede le RSU e i segretari territoriali e nazionali di categoria hanno firmato un' ipotesi di accordo, che è stata poi votata all'unanimità dai lavoratori della cartiera.

Il prezzo di quella trattativa è risultato altissimo; in una sola notte , i lavoratori hanno visto sfumare tutti gli integrativi aziendali, frutto di decenni di trattative sindacali, per salvare l'obiettivo principale, cioè il mantenimento dell'intero organico della fabbrica.

Di diversa natura e meritevole di nota, è l'accordo stipulato dalle RSU della **cartotecnica di Verolanuova, la LIC**, azienda solida, tra le più importanti del comparto bresciano,

operante anche all'estero, per la quale si è raggiunto un accordo sul PREMIO DI RISULTATO, il 15 dicembre 2012, dopo una concertazione durata oltre 5 mesi, nella quale ci sono stati diversi momenti di tensione , che sembravano portare alla rottura, minando il buon esito della trattativa.

Grazie alla tenacia dei delegati e alla costanza nei propositi, forse, aggiungo io, grazie anche alla voglia di portare a casa un risultato tangibile per i lavoratori , da parte delle RSU neoelette, dopo un precedente mandato molto sofferto e ricco di sorprese negative, i delegati hanno sottoscritto un accordo che prevede un premio di circa € 780,00 annui, variabile per effetto del parametro della NON CONFORMITA' e un ticket giornaliero di 3 €, legato alla presenza, pari ad un importo annuo di circa 660,00 € ipotizzando la condizione di non assenza dal lavoro.

Questo risultato è ancora più significativo se aggiungiamo che, essendo un premio variabile, può godere della detassazione al 10%, grazie all'accordo sulla produttività che garantisce un netto più elevato nelle tasche dei lavoratori.

SETTORE TLC

E' fresca di firma l'ipotesi di accordo raggiunta venerdì 1 febbraio 2013 , sul contratto nazionale delle TLC, dopo oltre 13 mesi di scadenza contrattuale e dopo innumerevoli tavoli di confronto con Asstel.

Finalmente siamo riusciti a rafforzare il capitolo sulle "clausole sociali" , questione che ha di fatto rallentato l'esito della trattativa e costretto le federazioni di categoria a indire due scioperi a livello nazionale , per la mancata disponibilità della controparte a trattare questa importante tematica.

Sul recente rinnovo delle TLC mi sento di esprimere forte soddisfazione per 3 obiettivi realizzati:

innalzata l'asticella dei diritti nei confronti dei lavoratori, reso meno conveniente la cessione di ramo d'azienda,

contrastato la rincorsa al ribasso dei salari , in nome di una concorrenza priva di regole e riferimenti certi.

Resta ancora da sciogliere il nodo sul contratto integrativo di Telecom Italia, rimasto fermo per effetto del mancato rinnovo sul contratto nazionale, ma la cui discussione verrà ripristinata, al termine della tornata assembleare sull'ipotesi di accordo.

Le federazioni sindacali di categoria chiederanno a Telecom un incontro urgente, per

discutere anche sul piano industriale del colosso e sui nuovi asset aziendali.

Quello su Telecom è uno scenario veramente inquietante, che la dice lunga sulle difficoltà esistenti oggi anche nelle aziende importanti come questa, che operano sul territorio nazionale e all'estero, quotate in Borsa, con fatturati milionari e una redditività più che solida del settore, grazie al continuo processo di miglioramento dell'efficienza operativa.

A conferma di quanto sopra, peraltro, c'è l'erogazione del salario unilaterale, il famoso premio meritocratico che Telecom ha continuato a riconoscere e il mantenimento dei benefit e della spesa per consulenza, che non ha subito contrazioni significative.

Appare incomprensibile pertanto, immaginare che l'unica voce che premia i dipendenti, frutto del successo di Telecom, sia cassata sulla base di una motivazione del tutto pretestuosa, ora sciolta, consapevoli che, non aver trovato una soluzione, ha penalizzato ancora una volta i lavoratori, che tanto hanno dato in questi ultimi anni.

SETTORE CALL CENTER

Vicenda degna di nota nel mondo dei call center, è stato il passaggio dei dipendenti di LINE TECH, circa 45, nella nuova società KOINÈ SRL, che si è aggiudicata la commessa Mondadori, assumendo ex novo i lavoratori, a parità di efficienza e di skill professionale, ma a costi nettamente inferiori, che hanno inficiato sulle buste dei dipendenti.

Il 15 dicembre 2011 Fistel ha siglato un accordo con Koinè, garantendo il mantenimento dell'intero organico proveniente dal precedente call center, contratti a progetto inclusi, oggi assestato intorno ad una cinquantina di addetti.

Tiene bene invece il DOBLONE, azienda telefonica bresciana, con circa 60 dipendenti, tra part time, full time e una nicchia di CONTRATTI a PROGETTO.

La strategia aziendale e l'implementazione di commesse anche estere, sulle quali il management ha puntato, fiutando un ottimo business, ha scongiurato la cassa integrazione e garantito l'intero organico, con qualche stabilizzazione nei contratti a tempo determinato.

SETTORE POLIGRAFICO

Anche questo settore, già pesantemente colpito nell'arco del quadriennio trascorso, ha visto ulteriormente diminuire di quasi un terzo il numero degli addetti, oggi circa 5000,

contro peraltro il numero crescente di lavoratori pensionati (attestato a quota 14.000).

Sul piano nazionale, ad oggi il contratto collettivo, scaduto dal 2010 per la parte economica e dal 2011 per quella normativa, non è stato ancora rinnovato, per due criticità che ad oggi ne impediscono l'intesa.

A parte una breve interruzione a causa del cambio nei vertici della FIEG, Federazione italiana editori grafici, le questioni più rilevanti riguardano il fondo previdenziale CASELLA e la riorganizzazione degli orari di lavoro.

Sul fondo Casella ci sono un paio di soluzioni proposte e concertate al tavolo di trattativa, che riguardano i lavoratori attivi e i pensionati, il cui contributo aggiuntivo (in termini economici), garantirebbe la tenuta del fondo e un riequilibrio generale, oggi assai precario per la crescita esponenziale dei pensionati Casella, contro i lavoratori attivi del settore.

L'altra questione più delicata , riguarda l'organizzazione del lavoro, nei reparti più significativi quali la rotativa, il reparto lastre e la spedizione.

I lavoratori del settore sono già fortemente penalizzati poiché, come è noto, lavorano prevalentemente di sera e di notte fonda, essendo le rotative macchine di stampa dei quotidiani, che generalmente vengono prodotti dopo la mezzanotte e consegnati per la distribuzione nelle prime ore del mattino.

È assai delicato per il sindacato, impostare un rinnovo contrattuale sulla base di una revisione dei turni, delle maggiorazioni ad essi collegate, di una modifica repentina dei giorni lavorativi settimanali e di tutto ciò che attiene alla fase preparatoria di stampa.

Il settore è già fortemente penalizzato in termini di addetti; oggi le aziende stampatrici di giornali lavorano con un personale ridotto all'osso.

Se a questo aggiungiamo l'esigenza della controparte di peggiorare l'orario di lavoro o di ridurre furbescamente le maggiorazioni turni, ci troviamo di fronte ad uno scenario che rischia di compromettere tutta la trattativa e che non vede alcuna possibilità di ipotesi condivisa, poiché la fatica di un lavoro prevalentemente notturnista, è compensata solo ed esclusivamente da un lauto riconoscimento economico nella busta paga del lavoratore.

Su tutte le altre questioni si può discutere, dal fondo Casella, alle ferie, alla malattia, ai contratti di lavoro, ma non si può peggiorare una condizione economica in essere già garantita e acquisita da anni, né tantomeno richiedere ulteriori sacrifici a lavoratori così penalizzati, come quelli del settore poligrafico.

A questo proposito mi preme ricordare le varie riorganizzazioni delle testate locali bresciane, prima fra tutte la vicenda del "BRESCIAOGGI" che, nel dicembre 2009 ha ridotto l'organico della tipografia di quasi il 50% .

La Fistel ha firmato un accordo al ministero, a fronte dell'apertura della procedura di prepensionamento, per crisi aziendale, garantendo l'accesso alla pensione, per tutti i lavoratori del giornale, usufruendo di 2 anni di CIGS e collocando una parte degli esuberanti, ad un'altra società del gruppo, a cui sono state affidate alcune lavorazioni, nello specifico quelle degli spazi pubblicitari, degli inserti e delle pagine speciali. Nessuno ha perso il posto di lavoro ma certamente per il Bresciaoggi è stata una cura dimagrante, passatemi il termine, che ha ridotto all'osso il comparto tipografico, oggi operante con una decina di addetti.

Analoga vicenda ha coinvolto i lavoratori del GIORNALE DI BRESCIA, per i quali Fistel ha siglato un accordo di prepensionamento nel luglio 2011, che ha snellito l'organico di circa una dozzina di persone, garantendo loro il raggiungimento pensionistico nell'arco del 2013, dopo un periodo di CIGS.

Abbastanza stabile e in crescita come investimenti, è invece la realtà del centro stampa quotidiani di Erbusco, attualmente attestato su un organico di circa 80 dipendenti.

Nello scorso mese di gennaio è ripresa la trattativa con l'azienda per la recente scadenza dell'accordo integrativo sul premio di risultato, il cui valore, ad oggi, è pari a circa € 4200,00 annui.

....lo dico piano per non offendere i delegati presenti delle altre aziende....

e per rivedere l'organizzazione del lavoro, dovuta all'installazione della nuova macchina digitale HP T230, ultimo acquisto di CSQ , risalente al 6 gennaio scorso.

La macchina è ancora in fase sperimentale e il suo utilizzo è mirato alla stampa di 2 quotidiani russi, Kommersant e Vedomosti, con una tiratura giornaliera di circa 14.000 copie.

Si tratta di un'operazione strategica, che mira ad estendere l'ampia platea editoriale "core business" del centro stampa di Erbusco, incrementando non solo il numero di tirature giornaliere, ma portando il marchio CSQ **oltre Italia**, con l'obiettivo di stampare copie dei giornali stranieri, non solo nel periodo estivo, per effetto del turismo, ma anche nel periodo invernale, sfruttando le potenzialità e la convenienza della macchina digitale HP.

(pausa)

.....e con il CSQ siamo arrivati in fondo al nostro argomento!

Mi piacerebbe chiudere ricordando un grande Papa, peraltro bresciano, la cui figura è rimastaindelebile nella storia della chiesa e della società moderna, mi riferisco a **Papa**

Paolo VI e di lui, un pensiero dedicato al **lavoro**:

.....“ il lavoro, di per sé, non è un castigo, né una decadenza, né un gioco di schiavo, come lo consideravano gli antichi, anche i migliori;

è l'espressione del naturale bisogno dell'uomo , di esercitare le sue forze e di misurarle con le difficoltà delle cose, per ridurle al suo servizio;

è l'esplicazione libera e cosciente delle facoltà umane, delle mani dell'uomo, guidate dalla sua intelligenza.

È nobile perciò il lavoro, e, come ogni onesta attività umana, è sacro”.

Grazie a tutti davvero e buon lavoro!